

# I pm: «Irruzione alla Diaz processate tutti i poliziotti»

Devono rispondere dei reati di falso, calunnia e lesioni gravi Polemica tra Alfredo Biondi, difensore del vice questore Pietro Troiani, e i pm sull'utilizzazione dei filmati prodotti dall'accusa

Hanno confermato e ribadito la loro richiesta di rinvio a giudizio i due pm Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini che intendono portare a processo i 28 poliziotti (dirigenti, funzionari, capi squadra e agenti) finiti sotto accusa per la sanguinosa irruzione nella scuola Diaz del 21 luglio 2001 durante il G8. La richiesta è stata fatta ieri mattina al giudice della udienza preliminare Daniela Faraggi al termine della requisitoria del pubblico ministero Cardona Albini che ha anche depositato i numerosi filmati provenienti da varie fonti, anche amatoriali.

Alcuni fotogrammi di una videocassetta (sequestrata alla scuola Pascoli dove l'accusa dice che vi fu una perquisizione illegale), però, non si potranno mai vedere.

E a questo proposito hanno avuto parole pesantissime i due pm nella memoria illustrativa per la ricostruzione dei fatti allegata alla richiesta di rinvio a giudizio.

Intanto dicono che «da gravità della "acquisizione" senza il formale sequestro di un reperto è incredibilmente aumentata proprio dalla successiva manipolazione, avvenuta senza neppure richiedere autorizzazione alla autorità giudiziaria, con irreversibile perdita di fotogrammi».

E aggiungono: «Quella polizia giudiziaria che non aveva inspiegabilmente proceduto ancora (e fino al 30.8.01) al rilievo di impronte dattiloscopiche sul principale corpo di reato costituito dalle bottiglie

molotov, si era presa la libertà di asportare materiale documentale senza sequestro, sottoporlo ad accertamenti

tecnici inviandolo addirittura all'estero, in laboratori siti in Germania ed in Svizzera, per poi "segnalare" la irreversibile distruzione di alcuni fotogrammi significativi. Le iliazioni che si potrebbero trarre da tali comportamenti sono le più disastrose, meglio limitarsi a rilevare la macroscopica assenza di conformità alle norme di legge, non giustificata neppure dalla confusione, dalla pressione, dalla eccezionalità del momento operativo in cui sovente si sono voluti inquadrare da parte degli imputati i comportamenti anomali».

Che le frizioni fra accusa e difesa siano all'ordine del giorno è poi dimostrato dalle dichiarazioni dell'avvocato Alfredo Biondi, difensore del vice questore romano Pietro Troiani, che al termine dell'udienza ha contestato i metodi dell'accusa. I pubblici mi-

nisteri infatti si erano opposti alla richiesta d un collega di Biondi, l'avvocato Pier Giovanni Junca, di poter utilizzare per l'interrogatorio del suo assistito (il vice questore Carlo Di Sarro) uno spezzone dei filmati prodotti dall'accusa. «L'accusa in questo modo ha cercato di condizionare la difesa», ha commentato Biondi che ha poi sottolineato: «Non so se accettare questa liturgia puramente formale, come se la difesa fosse ospite dell'accusa e non parte del pro-

cesso». «Con questo criterio - ha concluso - penso proprio che non farò interrogare i miei assistiti».

Il pm Enrico Zucca, in merito alle dichiarazioni dell'avvocato Biondi, ha ribattuto che «l'eccezione sollevata dall'accusa riguardo l'utilizzo dei filmati da parte delle difese

era puramente tecnica». «Si tratta comunque - ha aggiunto - di normali schermaglie procedurali tra accusa e difesa, non certo di condizionamenti o censure».

Nella prossima udienza del 2 ottobre cominceranno gli interrogatori di alcuni imputati su richiesta dei difensori tra cui, appunto, l'ex vice questore della Digos di Genova, Carlo Di Sarro e quattro capisquadra.

[p.9.]

**Poliziotti**  
all'uscita dalla scuola Diaz dopo il sanguinoso blitz della notte del 21 luglio del 2001, quando irruppero nella sede del Gsf alla ricerca di black bloc nascosti nell'istituto. Ma i 93 arresti effettuati furono dichiarati illegittimi

